

[DON ADOLFO: I MIEI TRENT'ANNI DI CARITAS](#)

[IL SALUTO DEGLI OPERATORI E VOLONTARI](#)

[ALESSANDRO BARABINO NUOVO DIRETTORE](#)

[LA VITA QUOTIDIANA AL NOSTRO CENTRO DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA](#)

[CHIUSA LA RACCOLTA DI AVVENTO È APERTA QUELLA QUARESIMALE PER CUBA](#)

[CARITAS E S. EGIDIO: 113 NUOVI ARRIVI DALL'ETIOPIA](#)

## **DON ADOLFO: I MIEI TRENT'ANNI DI CARITAS**

*Il saluto del nostro direttore. La condivisione di un'esperienza. I doni ricevuti.*

Dopo molti anni di servizio in Caritas e di direzione della stessa, don Adolfo passa il testimone ad Alessandro Barabino che da oggi come direttore prosegue il cammino intrapreso dalla Caritas come organismo pastorale all'interno della Comunità ecclesiale di Savona. Un grazie profondo e infinito a don Adolfo da parte di tutti i volontari, gli operatori e pensiamo anche da parte di tutti gli ospiti e utenti con i quali abbiamo condiviso momenti di profonda sofferenza e passaggi di vita caratterizzati da speranza e riscatto personale. Di seguito il saluto di don Adolfo.



"Sono passati poco più di trent'anni da quando ho cominciato a fare servizio in Caritas: volontario, obiettore di coscienza, dipendente, formatore, direttore...

Il criterio con cui guardare al cammino di questi anni non mi sembra debba essere quello della quantità (siamo cresciuti) o della qualità/efficienza (abbiamo fatto bene delle cose): in comunità obiettori eravamo sgangherati, poco organizzati e senza molti dei servizi che abbiamo oggi... eppure abbiamo condiviso un periodo importante nel quale, non solo il sottoscritto, ma diversi di noi hanno maturato scelte importanti per la propria vita. Mi sembra che abbia più senso dire che cosa ho ricevuto in questi anni.

Quando da giovane ascoltavo il Vangelo "i poveri li avrete sempre con voi" (Gv 12,8) lo accoglievo come una profonda ingiustizia: penso ancora che lo sia. I poveri però mi hanno insegnato che esistono, ci sono, a ricordare la nostra ingiustizia sociale e il nostro sostituirsi a loro. Abbiamo fatto con loro e per loro mille progetti, percorsi, riabilitazioni, inclusioni, integrazioni, opere, coinvolgimenti... ma loro sono più grandi di tutto questo. Nei progetti infatti non ci stanno, li mandano all'aria; ciò che sembra normale e necessario per loro non lo è: allora cosa si fa? Si cerca di farli rientrare nel progetto, si irrigidiscono i confini, o al contrario si agisce con lassismo, ci si abbandona al fallimento? I poveri ci correggono, ci mettono alla prova, ci fanno capire davvero cosa significa mettere la persona al centro,

anche quando loro stessi sono i primi a non metterla. Progettare con loro significa restituire identità e dignità a quella immagine di se stessi che la povertà sembra aver distrutto: solo così nasce un cammino di fiducia, altalenante di successi e fallimenti, dentro e fuori i nostri progetti.

Un altro nodo importante di questi anni è stato riscoprire e ripensare nel tempo il mio ruolo di direttore: mi sembra che lo si possa essere solo se si vive in modo corresponsabile con tutti i collaboratori, siano essi volontari o professionisti. Lavorare insieme è una palestra notevole nella quale ci si allena a cambiare idea attraverso il confronto - anche serrato e appassionato - proveniente dal lavoro in équipe. In mezzo alle molte emergenze pressanti da diverse parti, alle continue richieste di aiuto non previste, ai tempi ristretti della progettazione e dell'accesso ai fondi per i poveri, fermarsi a riflettere, a confrontarsi, a maturare le scelte insieme (non da soli) penso che sia un tempo preziosissimo. La profezia - tanto invocata nei nostri ambienti ecclesiali - ha bisogno di maturazione e condivisione, di dare tempo allo scambio e alla valutazione, altrimenti si corre soli: si possono sfondare anche dei muri, ma poi si rischia di lasciare il vuoto.

Ho sempre amato il progetto Caritas perché ha al cuore l'animazione delle comunità: non l'affermazione di se stessi o della propria istituzione, ma il lento maturare insieme, il favorire la presa in carico e la gioia di vivere il Vangelo dei poveri. Non essere un'associazione, un'impresa sociale, ma essere espressione della Chiesa che cerca di vivere la testimonianza della carità, ci ha liberato dei pesi dell'autoreferenzialità e ci ha messo a servizio di una realtà più grande: o almeno ci abbiamo provato! Penso che per tutti sia una gioia grandissima in un comunità, un gruppo, un insieme di famiglie o singoli, veder riannodare relazioni, legami, vedere che superare la paura lascia lo spazio per accogliere, conoscere, camminare insieme. Certamente fa piacere vedere un servizio che funziona, tetti sotto i quali dormire, pasti caldi a chi ha fame... la gioia di un povero che ritrova in una comunità, in altre persone la sua nuova famiglia, volti amici di cui fidarsi penso che - come dice una nota pubblicità - non abbia prezzo.

Quando pensava la Caritas nel 1972 con Paolo VI, mons. Giovanni Nervo poneva due pilastri, che in questi anni non so se abbiamo sempre realizzato, ma che ci hanno comunque sempre messo in discussione: *"dare voce a chi non ha voce"* e *"servire i poveri senza servirsi dei poveri"*. Mi sembra che anche in questo ultimo importante lavoro di accoglienza dei migranti debbano essere due cardini sui quali far poggiare il nostro operare. Ringrazio davvero tutti i collaboratori per la pazienza di questi anni e per il cammino comune, per il bene condiviso che resta come nostro patrimonio. Sono contento di proseguire questo cammino, che per me continua ad avere il volto del ministero presbiterale nella Chiesa di Savona: del mio essere prete devo moltissimo a questa esperienza dalla quale ho più ricevuto che dato.

Oggi la forza di questa esperienza di Caritas Savonese sta proprio nella preghiera, nel lavoro generoso ed entusiasta, nel credere da parte di tutti alla corresponsabilità e alla testimonianza della carità.

Ad Alessandro, nuovo direttore, e a tutti i collaboratori di Caritas e Fondazione: buon cammino!"

## **IL SALUTO DEGLI OPERATORI E VOLONTARI**

*Un ringraziamento e un augurio.*

Carissimo don Adolfo, sacerdote e amico. Trent'anni di Caritas e vent'anni di sacerdozio! Complimenti per il traguardo raggiunto! E in questo cammino di vita ci siamo dentro anche noi. E umilmente pensiamo non poco! Sentiamo il bisogno di ringraziare Dio e di ringraziare te: per la tua e Sua presenza, disponibilità, competenza, umanità e fede.



I venti di Dio ti hanno portato in mezzo a noi e sempre gli stessi ora ti condurranno verso altre direzioni. Secondo un'antichissima convinzione molto diffusa nella cultura semitica, il vento era ritenuto come una realtà piena di mistero, una realtà ineffabile, imprevedibile, invisibile, ma se ne avverte il passaggio e sono riscontrabili ad occhio nudo i suoi effetti: il vento spira, sibila, agita le foglie, rispande il profumo nell'aria, spazza via le nubi e rende azzurro il cielo, piega i rami e sradica gli alberi. Ci sono poi altri venti: quelli di Dio. Agiscono con sovrana libertà dove Lui vuole, come e quando vuole; il loro arrivo, la loro intima azione e l'incidenza della loro opera restano a volte nascoste, a volte diventano palesi. Per esempio nella vita di un sacerdote come te.

Carissimo amico, il cammino della Caritas continua con Alessandro nostro nuovo direttore e l'augurio che ci facciamo reciprocamente è quello di riuscire singolarmente e come gruppo a farci trasportare dai venti di Dio, là dove Lui vorrà, portando profumo e cielo azzurro. Almeno per altri... 30 anni! Grazie.

## **ALESSANDRO BARABINO NUOVO DIRETTORE**

*Chi è. Breve biografia.*

È un laico il successore di don Adolfo Macchioli nominato dal nostro Vescovo Gero. Dopo 45 anni di attività dell'organismo pastorale diocesano, la vitalità della nostra Chiesa locale sta dando nuovi frutti con la presenza di laici in alcuni ruoli di particolare importanza per le comunità cristiane e per la nostra città. 48 anni, sposato e padre di 3 figli. Laureato in Scienze Naturali. Nelle file dell'AGESCI dal 1977 al 1994, volontario Caritas dal 1987 prima nel doposcuola aperto dalla Caritas nel centro storico di Savona e poi presso la Casa d'Accoglienza Notturna di Via Guidobono. Dal 2004 Alessandro Barabino è dipendente della Diocesi, operante in Caritas come responsabile dell'Osservatorio delle risorse e delle povertà e del Settore informatico. Dal momento della nomina, è diventato automaticamente anche consigliere della Fondazione diocesana ComunitàServizi, ente gestore della stessa Caritas.



Con amicizia ed affetto diamo il benvenuto ad Alessandro che nel mondo Caritas è ben conosciuto. Dando piena disponibilità da parte nostra, gli auguriamo un buon lavoro camminando insieme sulle strade che Dio ci indicherà a favore dei più deboli e vulnerabili della nostra società.

**LA VITA QUOTIDIANA AL NOSTRO CENTRO DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA**

## *Un aggiornamento delle attività. La relazione con i profughi.*

La Caritas e la Fondazione diocesana Comunità Servizi in collaborazione con la Cooperativa Progetto Città accolgono nel sistema di accoglienza straordinario (CAS) attualmente in Savona **un centinaio di richiedenti asilo** dai 18 ai 35 anni, uomini e donne provenienti principalmente dalla Nigeria e in minor misura anche da altri paesi quali il Mali, il Gambia, la Guinea, il Ghana, la Costa d'Avorio, il Senegal, la Sierra Leone, la Mauritania, lo Yemen, il Bangladesh, il Pakistan, l'Eritrea e la Somalia. Gli



uomini vengono accolti inizialmente presso il Seminario Vescovile di Savona; dopo diversi mesi si valuta la possibilità, quando presente, per alcuni ragazzi di essere trasferiti in uno degli otto appartamenti a disposizione, situati in Savona e Quiliano e sempre gestiti dal medesimo personale. Le donne con eventuale nucleo familiare, invece, si trovano accolte presso due centri siti uno ad Albisola (La Fiorita) e uno in Savona (Casa della Giovane).

Il personale impiegato nell'accoglienza è suddiviso in **due equipe**, una per gli uomini e una per le donne, con un rapporto con gli ospiti di circa 1:10. Le equipe sono multidisciplinari e si avvalgono della collaborazione della Scuola Migrantes, dello Sportello Immigrazione della Caritas e di Radiotrafiko, un progetto radiofonico gestito dalla cooperativa Progetto Città. Un ruolo fondamentale riveste anche il volontariato per l'insegnamento della lingua italiana e per tutte le attività in campo. **Chi fosse interessato per un servizio volontario può contattare il 3404635280.**

Dopo una prima accoglienza che consta nell'anamnesi medica, nella formalizzazione della richiesta di asilo presso la Questura, nell'inserimento presso la scuola di italiano Migrantes e nella spiegazione del progetto cui gli è stato chiesto di voler o meno aderire, si lascia alle persone un primo tempo di orientamento e conoscenza del contesto e del territorio.

Quando il livello di lingua risulta adeguato, lo studente viene iscritto presso il Centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA) per continuare il percorso di alfabetizzazione oppure optare per il ciclo di formazione per l'ottenimento del diploma di terza media e, successivamente, il biennio delle superiori. Attualmente una cinquantina dei nostri ospiti stanno frequentando un percorso di alfabetizzazione di primo livello gestito dalla scuola Migrantes, mentre 31 sono iscritti al CPIA. Nel momento in cui la conoscenza della lingua raggiunge un livello di comunicazione base, come operatori cerchiamo proponiamo ulteriori attività con obiettivi formativi e di integrazione, quali: volontariato in lavori di pubblica utilità (non solo manutenzione delle aree verdi, ma anche servizio pedibus ed altro), corsi interni di cucina, laboratori artistici, di sartoria, di cinema, di informatica e ricerca lavoro, corsi organizzati da altri Enti di formazione. In questo momento 9 persone sono iscritte ad un corso triennale di formazione organizzato da AESSEFFE, con sede a Legino, per diventare operatori agricoli; altri 5 sono iscritti ad un corso di formazione triennale che si svolge in Valbormida e che forma operatori della ristorazione. Entrambi gli enti mettono in atto moduli di apprendimento teorico di diverse materie e laboratori pratici, affiancati da un'esperienza professionalizzante che si svolge presso diverse aziende private.

Per quanto riguarda il loro percorso legale, nel momento in cui la Commissione Territoriale, che valuta il loro diritto alla protezione internazionale, definisce una data di udienza. La persona viene preparata al colloquio con una serie di incontri gestiti dall'operatore di riferimento coadiuvato dal mediatore. All'oggi 49 dei nostri ragazzi sono in attesa di ricevere la data di udienza, mentre 1 ne ha già avuto comunicazione e 4 aspettano di sapere l'esito del proprio colloquio presso la Commissione Territoriale. Coloro che hanno ricevuto risposta negativa dalla Commissione possono optare per un ricorso in Tribunale. Anche in questo caso l'operatore di riferimento, con l'aiuto dell'avvocato, prepara i ragazzi al colloquio e li aiuta a recuperare il materiale e le testimonianze che potrebbero



supportare il loro caso. Sono 3 i ragazzi che stanno preparando il proprio ricorso in questo momento.

Ultimo ma altrettanto importante è il momento dell'uscita del ragazzo dal progetto. Questo momento necessita di grande attenzione e lavoro per fare in modo che la persona che ha ottenuto la documentazione per soggiornare sul territorio possa essere trasferito all'interno di un progetto SPRAR (servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) oppure trovi una sistemazione decorosa e un posto nella società. In questo momento stiamo lavorando con 7 ragazzi in uscita.

Se senti di volere e poter dare una mano attraverso il volontariato con le tue competenze, chiama il numero di cellulare che trovi all'inizio dell'articolo.

## **APERTA LA RACCOLTA QUARESIMALE PER CUBA**

*Il cammino sinodale verso Cuba. Le micro-realizzazioni proposte.*

La Caritas diocesana di Savona e la Fondazione Comunità Servizi ringraziano tutte le comunità parrocchiali, le confraternite e coloro che hanno partecipato il 17 dicembre scorso alla raccolta fondi dello scorso **Avvento** per i nostri poveri, in occasione della prima giornata mondiale dei poveri indetta da Papa Francesco. **Sono stati raccolti € 8.105. Serviranno per gli interventi quotidiani a favore delle persone che devono fare i conti con la marginalità.** E ora siamo quasi arrivati alla Pasqua. Don Michele, di ritorno



da Cuba ci ha proposto delle micro-realizzazioni legate al cammino sinodale che stiamo realizzando insieme. Per ogni "verbo" un segno di carità e di condivisione. La raccolta fondi è stata realizzata **l'11 marzo scorso, quarta domenica di Quaresima**, ma c'è ancora tempo per dare ciascuno il proprio contributo.

Per il primo verbo "**uscire**" la proposta è sostenere in termini molto pratici l'uscire ogni giorno dei missionari delle parrocchie a Cuba, sacerdoti, suore e laici per percorrere decine di chilometri per raggiungere le molte comunità. Perciò questa micro-realizzazione ha come obiettivo raccogliere fondi per la spesa del carburante e della manutenzione dei mezzi (un pulmino e una jeep) che ogni anno percorrono circa 60.000 km ciascuno. Il costo di 1 litro di gasolio è di € 1.

Per il verbo "**annunciare**" la proposta è sostenere l'acquisto di Bibbie e materiale catechetico, che da poco tempo è possibile reperire a Cuba. I Paolini hanno aperto recentemente un negozio all'Havana, dove è possibile comprare le Bibbie. I catechismi e altri libri per la catechesi si possono comprare in ogni diocesi cubana. La Bibbia è un regalo importante e molto atteso da parte degli adulti che si preparano al battesimo e di coloro che cominciano a frequentare la Chiesa. Il costo di una Bibbia è di € 3.

Per il verbo "**abitare**" la proposta è sostenere le persone che hanno problemi inerenti alla casa, alcuni per i danni causati dal recente ciclone, ma allo stesso tempo per le molte case cubane in stato di degrado a prescindere dal recente ciclone. Migliorare la propria casa è una necessità, una priorità per molte famiglie.

Per il verbo "**educare**" la proposta è aiutare i bambini nell'acquisto di materiale per la scuola: quaderni, penne, matite, colori, zainetti e tutto ciò che può essere loro d'aiuto per lo studio, per il loro percorso scolastico; insieme a questo materiale, vestiti, scarpe, che sono così costosi per i cubani. A volte un paio di scarpe costa come il salario di un mese cioè 10/15 euro e anche di più. Un kit base scolastico costa 1 euro.

Per il verbo "**trasfigurare**" la proposta è aiutare i giovani nelle loro attività parrocchiali e aiutarli nel loro percorso di studio. Perché possano i giovani cubani trasformare la loro

manca di opportunità in possibili cammini di crescita, di formazione, di studio e lavoro degni delle loro aspettative. Sostenere le spese di trasporto, l'acquisto di un computer, libri e altro materiale sono l'obiettivo di questa micro-realizzazione.

## **CARITAS E S. EGIDIO: 113 NUOVI ARRIVI DALL'ETIOPIA**

*Continua il lavoro con i corridoi umanitari. Accoglienza diffusa sul territorio.*

Dopo le prime 25 persone, giunte lo scorso 30 novembre, **martedì 27 febbraio** sono arrivati dall'Etiopia all'aeroporto di Fiumicino **113 profughi**, originari di diversi Paesi del Corno d'Africa, che sono stati accolti dagli operatori di Caritas Italiana, della Comunità di Sant'Egidio e di Gandhi Charity, nell'ambito del Protocollo di intesa con lo Stato italiano, siglato dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che agisce tramite Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes. Il Protocollo, finanziato con fondi CEI 8xmille, ha in programma il trasferimento dall'Etiopia di **500 profughi in due anni**.



Dei 113 rifugiati arrivati quasi la metà sono minori e **la più piccola è una sud sudanese di 6 mesi ed è nata nel campo profughi di Pugnido**, nella Regione di Gambela.

Nel Paese del Corno d'Africa, ad oggi, sono bloccati oltre 800.000 rifugiati. Molti di loro, per sfuggire alle difficili condizioni di vita dei campi decidono di mettere la propria vita nelle mani dei trafficanti di uomini per raggiungere, attraverso il deserto del Sud Sudan, la Libia dove sono costretti a sopravvivere in condizioni disumane. L'obiettivo finale di questo lungo cammino: raggiungere l'Europa e una vita dignitosa.

“I Corridoi Umanitari sono il risultato del lungo impegno della Chiesa italiana che, attraverso Caritas Italiana, vuole promuovere nuovi canali sicuri e risposte durature a protezione dei migranti e dei rifugiati. I Corridoi Umanitari dall'Etiopia, il programma di reinsediamento dalla Giordania e le recenti evacuazioni dalla Libia sono la testimonianza di questo cammino per un mondo più giusto e più equo», ha dichiarato **don Francesco Soddu**, direttore Caritas Italiana.

L'accoglienza più ampia prevede l'intervento di parrocchie, famiglie e istituti religiosi e l'utilizzo di appartamenti privati, con il supporto di famiglie tutor italiane che si occuperanno di accompagnare il percorso di integrazione sociale e lavorativa di ognuno sul territorio garantendo servizi, corsi di lingua italiana, cure mediche adeguate.

---

## **INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA**

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

## **VISITA I NOSTRI SITI**

[www.caritas.savona.it](http://www.caritas.savona.it)

[www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org)